Anno XXXV - Numero 166 - 15 GIUGNO 2025

WIGWAM NEWS

DIVENTA RESILIENTE!

2025 WIGWAM CHEQUE

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille
92061130289



Ivan Fachin
di anni 17
di Socchieve (Ud)

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
→ segreteria@wigwam.it



In collaborazione con

cefap

LA SECAB IN CARNIA, É UN'IDEA CHE ILLUMINA LA VALLE DEL BÛT

Onorio spiega a noi ragazzi il sistema della Stùe. L'idea di sfruttare la sorgente del Timau per la produzione elettrica del 1903, una Comunità Energetica Rinnovabile ante litteram

Fino ai primi anni '90 dell'Ottocento i problemi tecnici ed economici connessi al vettoriamento dell'energia elettrica impedirono l'utilizzo delle risorse idrauliche.

Bisognerà attendere l'introduzione di alcune importanti innovazioni, come il trasformatore e il motore a campo magnetico rotante, e il ricorso alla corrente alternata affinché venga resa possibile la diffusione dei moderni sistemi di trasmissione e distribuzione dell'elettricità, valorizzando, di conseguenza, *«le cadute d'acqua e anche quei torrenti montani, che parevano adatti solo a scopo di distruzione»* e orientando il Paese, in ragione della sua naturale vocazione, verso l'industria idroelettrica. Tra le regioni che maggiormente rispecchiano questa vocazione v'è indubbiamente il Friuli che con 1.369 salti d'acqua utilizzabili, capaci d'una energia idraulica di 485.000 HP6, risulta tra le regioni più importanti per disponibilità di forze idrauliche.

Anche in Carnia, già nei primissimi anni del Novecento, *«l'industria idroelettrica per la produzione di energia per l'illuminazione e scopi industriali»* ha «un notevole sviluppo».

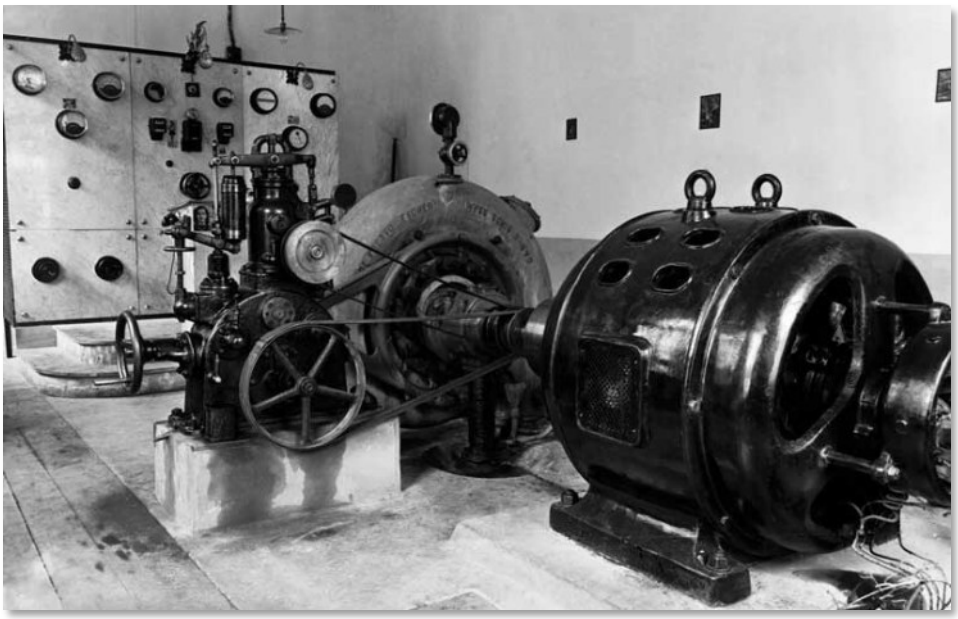
Uno dei bacini idrografici più interessanti dal punto di vista tecnico e anche meno sfruttati per l'esercizio della nascente industria è indubbiamente quello del torrente But. Nell'ambito di tale bacino, il Fontanone di Timau, con un salto utile di 60 metri e una portata in magra ordina-



CARNIA Wigwam® Local Community

La Comunità Locale Wigwam Carnia

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Macchinari del Fontanon del 1948



Antonio Barbacetto

ria di 1,2 mc al secondo, si pone indubbiamente tra le sorgenti più indicate per lo sfruttamento della forza idraulica.

L'idea di sfruttare la sorgente del Fontanone di Timau per la produzione di energia elettrica risale probabilmente al 1903, quando il consiglio comunale di Paluzza richiede l'intervento di un tecnico, il quale dopo gli opportuni rilievi, proponga il modo che meglio riterrà per utilizzare la forza dell'acqua.

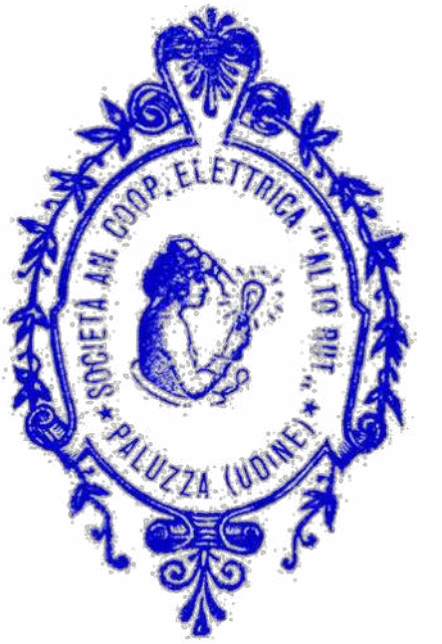
Nel gennaio 1907 viene presentata la prima relazione tecnico-progettuale predisposta dall'ingegnere De Andreis di Milano. Nel 1909 si creano, almeno sul piano giuridico-amministrativo, le condizioni affinché nella Valle dell'Alto But si possa avviare la costituzione di un'industria per la produzione di energia idroelettrica, che possa soddisfare le richieste provenienti sia da privati che da un crescente numero di piccoli insediamenti industriali, manifatturieri, commerciali e artigianali.

Nel 1911 Antonio Barbacetto, figura di primo piano nel contesto economico e sociale del comprensorio montano, insieme a Vittorio Cella e Riccardo Spinotti, lancia l'idea di costruire una società cooperativa per sfruttare le risorse idriche locali.

Il consiglio comunale di Paluzza approva la concessione della sorgente del Fontanone di Timau per la produzione di energia elettrica. La SECAB viene formalmente costituita il 25 giugno 1911 e inizia ad operare con un impianto provvisorio, alimentato dalla ruota idraulica di una segheria locale per azionare una piccola dinamo, che consenta di disporre, in tempi ragionevolmente brevi, dell'energia elettrica per soddisfare le richieste di fornitura dell'utenza privata e per alimentare a corrente continua una prima *tranche* della rete pubblica.

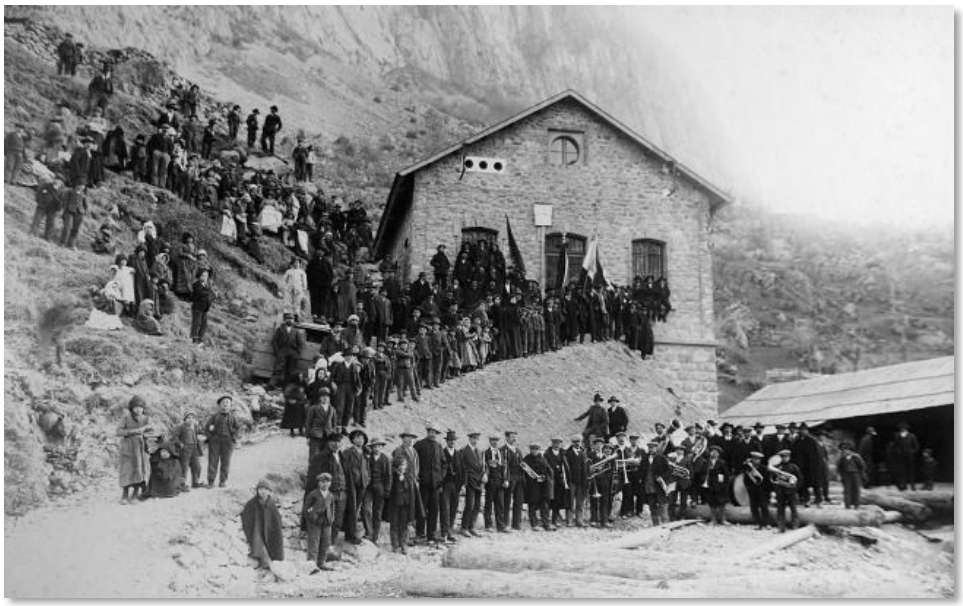
Nel breve volgere dei mesi successivi si assiste alla concretizzazione di condotte forzate, centraline, turbine, generatori, tralicci, fili, corrente elettrica.

La forza motrice è lì, nel *Fontanone* di Timau. La natura, la sorgente carsica, seconda per portata in tutto il Friuli comincia a restituire, sotto altra forma, quanto attraverso le catastrofi aveva periodicamente sottratto agli abitanti della vallata. Da seducente bene del lusso l'elettricità diviene una conquista permanente, in grado di sconvolgere lo stile di vita e di stimolare, in uno scenario di sostanziale



arretratezza economica, la nascita di nuove attività produttive.

SECAB diventa la prima cooperativa friulana per la produzione e distribuzione di energia elettrica. La scelta della cooperativa come forma giuridica nasce dall'idea che: *"È l'organizzazione ideale per l'attività dell'uomo, ove capitale e lavoro si sposano in una sintesi efficace, per cui sparisce l'egoismo di ognuno e si manifesta la solidarietà fra le persone" come* sottolinea Barbacetto.



Inaugurazione dell'impianto di produzione del Fontanone nel 1913

Nel febbraio 1912, la SECAB avvia la costruzione dell'impianto definitivo sul Fontanone di Timau, che viene inaugurato il 16 febbraio 1913 con due gruppi coassiali, capaci di sviluppare singolarmente 80 HP che iniziano ad alimentare la rete. La costruzione dei due impianti di produzione procede di pari passo con la posa delle linee elettriche, che rappresentano una delle fasi fondamentali di un processo unitario che va dalla generazione all'impiego dell'energia. Nel 1913, se si escludono gli impianti pubblici, che concorrono in modo rilevante alle vendite di energia, la società può contare su 500 utenti. Da allora, la SECAB ha continuato a produrre energia idroelettrica, contribuendo allo sviluppo economico e ambientale della Valle del But.

La rete SECAB raggiunge circa 5.200 utenze in 5 comuni dell'Alto But: Paluzza, Cercivento, Ravascletto, Treppo Ligosullo e Sutrio. Il servizio non si ferma ai centri abitati, ma viene portato anche alle utenze più remote, rispettando un impegno che da sempre è stato l'obiettivo principale della Cooperativa: la crescita sociale ed economica dell'intero territorio.



Primo Consiglio di Amministrazione del CEFAP

La storia della SECAB è stata dunque quella di una comunità che agli albori dell'industria idroelettrica si è raccolta attorno alla figura carismatica di **Antonio Barbacetto** ed ha perseguito il bene comune e lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Ha saputo salvaguardare le risorse naturali dallo sfruttamento capitalistico, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, tutelando gli interessi della popolazione e delle imprese locali, tutti interventi che a distanza di un centinaio di anni si ritrovano in uno degli obiettivi dell'Agenda 2030: Città e Comunità Sostenibili (obiettivo 11) ■

© Riproduzione riservata